



IL FOGOLÂR FURLAN DI MILANO

NOTIZIARIO DELL'ASSOCIAZIONE

Sede Amministrativa: Via A. M. Ampère, 35 20131 Milano tel. 339 7623831 www.fogolarmilano.it

Anno
LVI n. 1
1° trimestre 2025

Distribuzione
gratuita ai soci del
Fogolâr Furlan di
Milano

dal 1970

OTTIMISMO: PREGIO O DIFETTO?

di Elena Colonna

Tu sei un'ottimista!" mi diceva a volte il compagno della mia vita. E me lo diceva quasi da arrabbiato, come fosse un rimprovero, come infatti era, in quanto io cercavo di stemperare così il suo pessimismo (praticamente cosmico).

Non intendo annoiare i lettori con le mie - ormai lontane - scaramucce coniugali, era solo un modo per introdurre il discorso e tornare alla domanda iniziale. L'ottimismo è un pregio o un difetto?

Ebbene, oserei dire che può essere un difetto quando si tratta di ottimismo a oltranza, di negazione della realtà; un pregio, invece, quando rappresenta un incoraggiamento a proseguire per la propria strada, a non lasciarsi abbattere dagli ostacoli, a scorgere il raggio di sole fra le nuvole.

E qui volevo arrivare, parlando finalmente con voi del nostro amato Fogolâr che, in tutta sincerità, non sta attraversando un buon momento. Di solito è l'amico Vittorio che vi tiene al corrente, anche con sapienti grafici, della situazione poco gratificante in cui ci troviamo; ma oggi sono io, pur da inguaribile ottimista, che fatico a vedere il suddetto raggio di sole.

Il numero dei nostri associati è in costante calo, mentre è in aumento l'età media dei medesimi. Cosa di per sé buona, anzi, auguriamo a tutti lunghi anni di salute e serenità: ma, con il progredire dell'età diminuisce un po' l'entusiasmo e anche la mobilità, per cui alle nostre manifestazioni dobbiamo osservare di anno in anno sempre più esigue presenze.

Anche il Consiglio Direttivo, Presidente incluso, è formato da diversi anni dalle stesse persone.

Tutte di buona volontà, possiamo dirlo, e tuttavia ci vorrebbe un rinnovamento, un flusso di aria fresca. E tuttavia, con l'avvicinarsi della prossima Assemblea, non abbiamo ricevuto a questo momento nessuna candidatura.

Ed ora, per stemperare un pochino queste annotazioni pessimistiche, vorrei ragguagliarvi su quanto è stato fatto durante lo scorso anno, il 2024.

Febbraio: partecipazione del Fogolâr alla Settimana Internazionale delle Lingue Romance, presso il Centro Svizzero di Via Turati, a Milano.

Febbraio: letture in friulano per bambini alla Biblioteca Multiculturale del Parco Trotter, a Milano.

Aprile: incontro con alcuni soci del Fogolâr di Aculee, con offerta di aperitivo. Da tale incontro è nata una simpatica e fruttuosa amicizia.

Maggio: partecipazione di un gruppo di donne del Fogolâr alla parata degli Alpini a Vicenza con lo striscione delle Portatrici Carniche.

Maggio: visita guidata alla Chiesa e al Museo di San Fedele a Milano.

Maggio: Gustâ di Vierter presso l'Osteria della Stazione con letture di scritti friulani del nostro compianto Presidente Alessandro Secco (Sandri dai Juris).

Luglio: visita guidata ad Aquileia condotta con straordinaria competenza dagli amici del Fogolâr di questa splendida città.

Novembre: Gustâ di Sierade (Osteria della Stazione) con esposizione di bozzetti del pittore Arrigo Poz, organizzata e illustrata dalla nostra Anna Maria Poz.

Novembre: visita guidata al Museo del Risorgimento.

Dicembre: pranzo sociale presso l'Osteria della Stazione dell'amico Gunnar Cautero, con saluto alla nostra grande segretaria Fulvia che ci ha lasciati per trasferirsi a Trieste.

Dicembre: S. Messa in Duomo in lingua friulana.

Inoltre, da gennaio a giugno, sono sempre rimasti attivi i Giovedì del Fogolâr, già Scuole di Furlan, importante iniziativa che prosegue da più di vent'anni, cui non mi stancherò mai di invitare soci ed amici. Questo è tutto per ora, cari amici. Con un caloroso invito a partecipare all'imminente Assemblea ed un affettuoso Mandi.

Elena.

VECCHIA SEDE, ADDIO!

di Vittorio Storti

È ormai certo che dovremo lasciare la nostra sede, anche se con la Proprietà i tempi non sono stati ancora definiti.

"Parva sed apta mihi" si diceva un tempo della propria casa. Piccola, questa che avevamo eletto a sede del Fogolâr Furlan di Milano, e non priva di difetti.

Proviamo a descriverli, a beneficio di chi non avesse mai avuto la ventura di farci visita.

Sono due locali ad uso magazzino, in tutto una cinquantina di metri quadri, situati in un seminterrato cui di norma si accede attraverso la ripida rampa di un passo carrabile.

Superata la porta di ingresso,

Perciò anche nelle due stanze in cui soggiorniamo regnano le infiorescenze dell'umidità, e d'inverno sarebbe meglio tenersi il cappotto.

Non ultimo tra le cose negative l'impianto elettrico, che è privo della "messa a terra" e di un quadro elettrico dotato di salvavita: a valle del contatore troviamo solo due valvole fusibili (quelle per intenderci con il filo di piombo). Questo per esaurire la lista degli argomenti "contro".

Aggiungiamo che siamo qui dal 1988, per la benevolenza della signora Rita Bulgarelli, allora proprietaria di questi locali, quando il Fogolâr ha lasciato la sede precedente, sita in via S. Maria Segreta.

Nova Gorica e Gorizia insieme a Milano

Come noto, Nova Gorica e Gorizia sono state proclamate "Capitale europea della Cultura 2025", e per la prima volta la designazione è stata conferita a due città appartenenti a stati diversi; o se vogliamo, ad una città divisa tra due stati, che ha/che hanno per mezzo secolo vissuto le tensioni della guerra fredda.

L'inaugurazione ufficiale è avvenuta l'8 febbraio 2025: una data significativa sia per la Slovenia (è Giornata nazionale della cultura e ricorda la scomparsa del poeta France Prešeren, l'8 febbraio 1849), che per l'Italia (è l'anniversario della nascita del poeta Ungaretti, l'8 febbraio 1888).

La Capitale europea della Cultura 2025 propone migliaia di iniziative: di Cinema, Danza e teatro, Enogastronomia, Mostre e convegni, Musica, Sport, con un programma in costante aggiornamento che senz'altro vi invitiamo a consultare al seguente link: <https://www-go2025.eu/>.

Le manifestazioni culturali hanno interessato anche la nostra città.

Per due settimane si sono susseguiti incontri sotto il titolo di "Un viaggio! da fare 2025 - Friuli Venezia Giulia e GO!2025 verso una cultura di frontiera", prima presso la Libreria Mondadori Duomo, e poi presso la Libreria Bocca in Galleria Vittorio Emanuele II. Gli articoli a pag. 2 e segg. •

Joibe Grasse al Fogolâr



Sono ripresi gli incontri del "Giovedì del Fogolâr, di Lenghe e Culture furlane... e non solo! E il 6 marzo, Giovedì Grasso secondo la tradizione ambrosiana, abbiamo celebrato il Carnevale con un ricco Ghiringhel. Forse l'ultimo nella sede di via Ampere?

si scendono alcuni gradini da cui rischiereste di cadere se l'altr'anno non avessimo provveduto ad installarvi un robusto corrimano in ferro.

Un breve corridoio punta dritto ai servizi, sui quali sarebbe meglio stendere un velo pietoso: c'è l'indispensabile, è vero, che cerchiamo di tenere come meglio si può, combattendo contro le infiorescenze dei muri causate dall'umidità.

A destra del corridoio si aprono due stanze, dove abbiamo collocato la Biblioteca, e dove custodiamo l'Archivio e le altre cose. Di nessun valore, ma preziose per il Fogolâr.

Qui svolgiamo anche le nostre riunioni: il Consiglio Direttivo, le Assemblee dei Soci, gli incontri del Giovedì. Qualche volta abbiamo ricevuto alcuni ospiti, che per benevolenza hanno chiuso un occhio...

E siamo, dicevamo, in un seminterrato, con alcune piccole finestre che sarebbero basculanti se si potessero aprire.

Il riscaldamento poi è rappresentato da una tubazione alettata che corre rasente il soffitto, riscaldando il plafone ed il pavimento del piano di sopra!

Quindi un pezzo di storia del Fogolâr si è svolta tra queste mura, tanto che tra noi si diceva "andiamo al Fogolâr" o anche "ci troviamo in Fogolâr", quasi a identificare l'Associazione con la sede; ma "il Fogolâr" non sono queste mura, anche se ora il ricordo mi corre a momenti significativi, la mia prima volta in Fogolâr, durante una festa di Carnevale...

Ma già ciascuno di voi avrà qui i propri ricordi; per me sono certe assemblee affollate, e quelle ore di lezione di friulano con il Mestri Alessandro Secco.

Tuttavia non ho nostalgia, ma piuttosto sono preoccupato per il patrimonio del Fogolâr, che rischia la dispersione.

Come la raccolta del Notiziario da quando sono iniziate le sue pubblicazioni, nel 1970.

O anche i documenti che testimoniano l'attività del Fogolâr di Milano in occasione del terremoto del '76. È questo materiale in particolare che è attualmente oggetto del nostro studio (si legga, qui a lato, "Sgarfant inte Storie"), e da esso trarremo lo spunto per una pubblicazione, nell'ambito di un progetto che stiamo sviluppando e che si chiamerà ORCOLAT 1976-2026. •

L'articolo a pag. 5

Sgarfant inte Storie

"1975-1978 VERBALI DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE": così recita l'etichetta sulla copertina, mentre nell'ultima pagina leggiamo:

"Repertorio N. 233389. Visto per la prima vidimazione del presente registro CONSIGLIO della società FOGOLAR FURLAN con sede in MILANO.

Il presente libro è composto di N. 25 fogli regolarmente bollati e numerati. Tassa Conc. gover pagata con Bolletta N. 562 in data 27-2-75. Ufficio di MILANO".

Ed ancora, nell'ultima pagina, le marche da bollo e la ricevuta di un versamento all'Ufficio del Registro per Lire QUATTROMILA.

Infine il timbro di "Lilloni Luciano di Umberto, Notaio in Laveno Mombello".

Ho tra le mani un registro dei verbali storici del Fogolâr di Milano, custodito, come gli altri, nella nostra sede.

Non l'ho scelto a caso: è proprio quello che cercavo. Quello che contiene i verbali del 1976, l'anno del terremoto. E tanto basta per rendere questo documento prezioso ai miei occhi. Perché sfogliare quelle pagine è come rileggere la vita del nostro Fogolâr di cinquant'anni indietro. •

L'articolo a pag. 5

CINQUE PER MILLE: UNA BUONA NOTIZIA

Se ben ricordate, nel corso del 2022 abbiamo completato le procedure per il passaggio al Terzo Settore. Mentre nutriamo ancora qualche perplessità sugli effettivi benefici di questa operazione a fronte dell'impegno richiesto, la buona notizia è che riscuotiamo le prime Entrate "da 5 per Mille": sono 573,93 Euro relativi all'Anno Fiscale 2023. Questo grazie a 13 contribuenti che nella loro dichiarazione hanno manifestato la scelta per il nostro Fogolâr. Perciò rinnoviamo l'appello per la prossima dichiarazione dei redditi:

Non far mancare il tuo sostegno al Fogolâr Furlan di Milano



SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF
SOSTEGNO DEGLI ENTI DEL TERZO SETTORE ISCRITTI NEL RUNTS DI CUI ALL'ART. 46, C. 1, DEL D. LGS. 3 LUGLIO 2017, N. 117, COMPRESSE LE COOPERATIVE SOCIALI ED ESCLUSE LE IMPRESE SOCIALI COSTITUTE IN FORMA DI SOCIETÀ, NONCHÉ SOSTEGNO DELLE ONLUS ISCRITTE ALL'ANAGRAFE
FIRMA *Drago Furlan*
Codice fiscale del beneficiario (eventuale) **80171410154**



UN VIAGGIO! DA FARE 2025 - FRIULI VENEZIA GIULIA E GO!2025 VERSO UNA CULTURA DI FRONTIERA



C.M.

Da Mondadori. Al centro, la Presidente Elena Colonna.

Lunedì 10 febbraio

Ore 12:00 - "Non è il solito brodo" - Incontro con Andrea Berton, chef stellato friulano, in dialogo con Massimiliano Finazzer Flory.

Ore 18:00 - "Vite di confine" - Incontro con Toni Capuozzo, giornalista, scrittore e conduttore televisivo, in dialogo con Massimiliano Finazzer Flory, con l'intervento di Mario Anzil, Vicegovernatore e Assessore alla Cultura della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia.

Ore 19:00 - "Alma" - Incontro con Federica Manzoni, autrice e vincitrice del Premio Campiello 2024, in dialogo con Massimiliano Finazzer Flory.



C.M.

Da Mondadori. Foto di gruppo del Fogolâr.

*

Martedì 11 febbraio

Ore 11:00 - "Le foibe spiegate ai ragazzi" - Incontro con l'autrice Greta Sclaunich, in dialogo con Massimiliano Finazzer Flory.

Ore 18:00 - "Omaggio a Carlo Michelstaedter, Gorizia e Mitteleuropa" - Incontro con il filosofo della musica Quirino Principe, in dialogo con Massimiliano Finazzer Flory, con l'intervento di Tiziana Gibelli, ex Assessore alla Cultura della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia.

*

Mercoledì 12 febbraio

Ore 15:00 - "I festival e i premi letterari e giornalistici del Friuli Venezia Giulia si presentano"

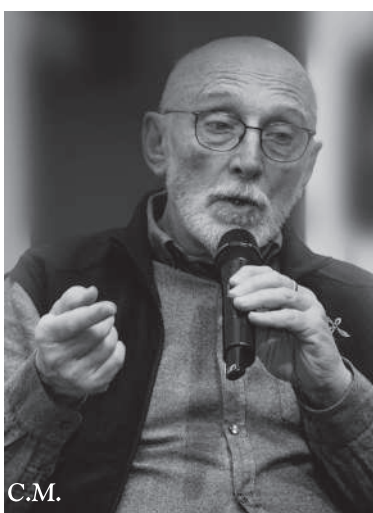
Ore 18:00 - "Omaggio a Demetrio Volcic, ispirato dall'opera 'A cavallo del muro: i miei giorni nell'Europa dell'Est'" - Incontro con Paolo Possamai, giornalista e scrittore, in dialogo con Massimiliano Finazzer Flory.

Ore 19:00 - "Come si uccide un gentiluomo" - Incontro con l'autore Tullio Avoleto, in dialogo con Massimiliano Finazzer Flory.

*

Giovedì 13 febbraio

Ore 18:00 - "Verranno di notte. Lo spettro della barbarie in Europa" - Incontro con Paolo Rumiz, giornalista e scrittore, e il giornalista Ervin Hladnik Milharčič, in dialogo con Massimiliano Finazzer Flory.



C.M.

Paolo Rumiz, giornalista e scrittore

*

Venerdì 14 febbraio

Ore 18:00 - "Presentazione 50esima edizione Premio Nonino" - Incontro con Giannola e Antonella Nonino, in dialogo con Massimiliano Finazzer Flory, con la presenza di Elisabetta Sgarbi.

Ore 18:30 - "Trilogia triestina - Svevo, Joyce, Saba" - Incontro con l'autore Mauro Covacich, in dialogo con Massimiliano Finazzer Flory.



C.M.

Antonella e Giannola Nonino, con Massimiliano Finazzer Flory.

*

Sabato 15 febbraio

Ore 10:00 - "Le vignette e i fumetti di Altan" - Incontro con Francesco Tullio Altan, vignettista e fumettista, in dialogo con Massimiliano Finazzer Flory.

Ore 18:00 - "L'alba dopo la fine della Storia-Diálogo sugli anni Novanta tra illusioni e guerre" - Paolo Di Paolo, scrittore, autore della terza parte della trilogia teatrale 'Inabili alla morte'; Giacomo Pedini, ideatore della trilogia e direttore artistico del festival Mittelfest.



C.M.

Francesco Tullio Altan, vignettista e fumettista.



C.M.

Lo scrittore Mauro Covacich.

"VERRANNO DI NOTTE. LO SPETTRO DELLA BARBARIE" INCONTRO CON PAOLO RUMIZ
di Anna Poz

Il pomeriggio del 13 febbraio alcuni soci del Fogolâr hanno presenziato ad una interessante conversazione moderata da Massimiliano Finazzer Flory su un tema di grande attualità: il concetto di frontiera.

Paolo Rumiz, grande esploratore di luoghi in cui ha sempre voluto condividere la vita dei popoli che ivi vivono, ha da poco pubblicato "Verranno di notte" e ne parla con il giornalista Ervin Hladnik Milharčič, che è nato sulla frontiera, a Nova Gorica, in un territorio che lui stesso definisce "di mutua penetrazione culturale".

Appartenere ad un confine, o meglio avere il confine dentro di sé, è comunque stimolante perché esso costituisce un punto di incontro che segna la vita in modo definitivo. Ancor più se si tratta di quel confine orientale tracciato in modo artificiale dopo l'ultima guerra, lungo il quale si fondono il mondo slavo e il mondo mediterraneo che riconoscono reciprocamente le proprie peculiarità e diversità, ma nello stesso tempo sono curiosi l'uno dell'altro.

La linea di confine invita al superamento, il confine vuole essere percorso ed attraversato in entrambe le direzioni. Ervin Milharčič ricorda che quel confine è stato a lungo - e forse, in parte, lo è tuttora - l'incontro di due sogni: per il mondo dell'est, l'Italia era il sogno del benessere e della modernità; per gli italiani il mondo slavo era il sogno esotico dell'oriente, e per alcuni il sogno della giustizia sociale e dell'uguaglianza.

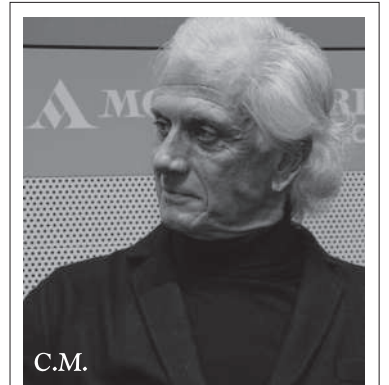
Quel confine doveva essere temporaneo, ed invece è rimasto inamovibile per sessant'anni, ma chi traccia le linee che dividono le terre e lacerano le vite delle persone spesso non considera - o non vuole considerare - che le conseguenze di tali fratture ricadono su intere generazioni.

Rumiz ricorda l'entusiasmo del 2007, quando quella frontiera venne abbattuta, ma sottolinea un paradosso del nostro tempo: laddove sono cadute le frontiere, sono stati eretti dei muri, ancora più divisivi delle barriere precedenti. Dalla

*

Domenica 16 febbraio

Ore 11:00 - "Da 'santa' e 'maledetta' a capitale europea della cultura. Gorizia tra confini, autonomia e cooperazione Transfrontaliera" - Incontro con l'autore e professore Davide Rossi, in dialogo con Massimiliano Finazzer Flory, con l'intervento di Rodolfo Ziberna, Sindaco del Comune di Gorizia.



C.M.

Massimiliano Finazzer Flory (Monfalcone, 17 giugno 1964) è un attore, drammaturgo e regista teatrale. Vive e lavora tra Milano e New York.

Direttore artistico in "Un viaggio! da fare 2025 - Friuli Venezia Giulia e GO!2025 verso una cultura di frontiera", per due settimane ha dialogato con gli ospiti che si sono succeduti prima presso la Libreria Mondadori Duomo, e poi presso la Libreria Bocca.

La sua Biografia è consultabile sul sito (<https://www.finazzerflory.com/biografia/>), ed anche su Wikipedia.

Qui vogliamo però ricordare gli incarichi nella nostra Città: è stato Assessore alla Cultura del Comune di Milano dal 30 ottobre 2008 al 30 maggio 2011, e nel 2023 è entrato nel Consiglio di Amministrazione del Piccolo Teatro di Milano.

conversazione con Milharčič emerge allora una possibile soluzione rispetto alle nuove, tragiche, linee di divisione che stanno risorgendo: ricominciare a pensare in termini di "Europa", in una dimensione più ampia rispetto ai nazionalismi, in una realtà che sa includere tante diverse tradizioni e culture perché, come conclude Rumiz, "si può essere consci della diversità culturale anche senza una linea di confine". •



UN VIAGGIO! DA FARE 2025 - FRIULI VENEZIA GIULIA E GO!2025 VERSO UNA CULTURA DI FRONTIERA

GORIZIA: DA "SANTA" E "MALEDETTA" A CAPITALE EUROPEA DELLA CULTURA di Anna Poz

Il ciclo di incontri presso la libreria Mondadori di piazza Duomo si conclude domenica 16 febbraio con una significativa conversazione fra Massimiliano Finazzer Flory, moderatore e direttore artistico di questa settimana culturale, Rodolfo Ziberna, sindaco di Gorizia, e Davide Rossi, docente all'Università di Trieste.

Punto di partenza del dialogo fra i relatori sono gli atti del convegno "Da 'santa' e 'maledetta' a Capitale Europea della Cultura", che è stato l'occasione per porre al centro dell'attenzione questa città che, seppur piccola, non è marginale ma, anche grazie alle iniziative di "Go! 2025", diventa emblema dell'Europa.

Ripercorrendo i momenti più rilevanti della storia di Gorizia degli ultimi due secoli, Davide Rossi ha sottolineato come la centralità di questa città sia chiaramente dimostrata dal fatto che sia stata molto contesa: "maledetta" proprio per le tante vittime in guerra, come dice una canzone composta dopo la sesta battaglia dell'Isonzo.

Rossi ha ricordato anche che quando in Italia venne scritta la Costituzione, non era ancora chiaro dove fossero i confini orientali e quale sarebbe stato il destino di Gorizia.

I punti irrisolti dell'immediato dopoguerra hanno costituito una sfida per questa città, che ha saputo vivere la nuova condizione dettata dalla costruzione del muro che l'ha divisa nettamente in due parti ma non le ha impedito di far coesistere le diversità.

Davide Rossi si è poi soffermato sulla struttura di

Nova Gorizia, costruita in brevissimo tempo a partire dal 1947 e definita come un "caleidoscopio", un esperimento importantissimo di architettura e urbanistica del Novecento che finalmente ora trova la sua dovuta valorizzazione.

Prendendo le mosse da questi riferimenti storici, il sindaco Ziberna ha ricordato anche le conseguenze dei grandi cambiamenti geopolitici, ad esempio le difficoltà economiche, che Gorizia ha saputo affrontare e superare negli ultimi decenni, perché la riunificazione non è stata un percorso scontato: da essa, però, si è compreso che il confine costituisce un valore aggiunto di multiculturalità e fratellanza.

Fin dalla candidatura a Capitale Europea della Cultura infatti, fra Gorizia e Nova Gorica si è cercato di riflettere sul "noi" e di sommare le diverse caratteristiche, perché la forza di questo territorio non è l'omologazione, non è l'annullamento delle diversità, ma è la sommatoria delle specificità e il reciproco riconoscimento di esse.

Anche il "crocevia linguistico" è segno di ciò: un'area di per sé poco estesa in cui convivono da secoli le comunità italiana, slovena, tedesca, friulana e, per lungo tempo, anche quella ebraica.

Questa conversazione, che ha particolarmente suscitato l'interesse del pubblico presente, si è conclusa con un caldo invito del sindaco Ziberna a chi ancora non avesse mai visitato l'estremità nord-orientale dell'Italia: come dice anche lo slogan "FVG w Go2025: un viaggio da fare!"

Lunedì 17 febbraio - Libreria BOCCA

Ore 18:00 - Presentazione della mostra "Ungaretti, poeta e soldato" - Con lo scrittore Gian Mario Villalta.



Gian Mario Villalta con Massimiliano Finazzer Flory. Villalta è il vincitore dell' "Alloro di Dante 2025", premio nato per mantenere viva la memoria, la tradizione e l'eredità dell'Alighieri. Sabato 22 marzo la cerimonia di premiazione, a Ravenna, a fianco della tomba del Sommo.

Martedì 18 febbraio - Libreria BOCCA

Ore 18:00 - Presentazione della mostra "Uno spazio nazionale per i Giuliano-dalmati" - Mostra permanente sugli esuli istriani, fiumani e dalmati presso il Vittoriano in Roma - Con l'Architetto Massimiliano Tita.



Con l'Arch. Massimiliano Tita e Massimiliano Finazzer Flory, l'Esule Istriana che ha rievocato la sua drammatica fuga notturna "attraverso un mare nero da far paura".

Mercoledì 19 febbraio

Ore 18:00 - Presentazione della mostra "Tullio Cralli. Una vita per il Futurismo" - Con Angelo Crespi, Direttore Pinacoteca di Brera e della Biblioteca Braidense - Massimiliano Finazzer Flory recita "Gran serata Futurista".

Giovedì 20 febbraio

Ore 18:00 - Presentazione della mostra "Paesaggi del corpo" - Omaggio a Zoran Mušich e il Novecento - Con Massimiliano Finazzer Flory e Testimonianze di Anna d'Ambrosio, Gallerista, presso il Vittoriano in Roma - Con l'architetto Massimiliano Tita.

Venerdì 21 febbraio

Ore 18:00 - In occasione della mostra a Milano a Palazzo Reale "Io sono Leonor Fini" Leonor Fini/Miela reina - Due artiste allo specchio - Con la professoressa Vanja Strukelj e con Lorenzo Micheli, Conservatore e curatore Galleria Regionale d'Arte contemporanea Luigi Spazzapan.

Sabato 22 febbraio

Ore 11:00 - Il Novecento triestino e di frontiera "A tu per tu con Svevo" - Con il curatore Fulvio Senardi, con Adriano Bassi musicista e scrittore e con Antonia Blasina Miseri, Presidente del Comitato di Gorizia della Società Dante Alighieri.

ALLA LIBRERIA BOCCA PER CELEBRARE LA POESIA

di Vittorio Storti

Milano, 17 febbraio 2025: inizia la seconda settimana della manifestazione, nella nostra città, di GO! 2025 - Nova Gorica Gorizia, Capitale europea della cultura.

E siamo qui a celebrare la Poesia. Ma non ci sono, qui, gli spazi che abbiamo trovato, la scorsa settimana, alla libreria Mondadori.

Qui tutto è angusto, o meglio raccolto, in una atmosfera dal sapore familiare, avvolti come siamo nella moltitudine di libri che si affacciano dagli scaffali altissimi: sono monografie e cataloghi che raccontano di migliaia di artisti, ma sono essi stessi opere d'arte di valore, co-



Monica e Giorgio Lodetti, della Libreria BOCCA di Milano.

me ci illustra il titolare, Giorgio Lodetti, tali da metterci forse in soggezio-

ne se l'approccio di Lodetti non fosse così informale.

Insomma è un posto che vorresti, se ami la cultura e l'arte, abitare, o almeno frequentare con assiduità.

Dove vorresti toccare, sfogliare, anche se non puoi permetterti di possederli, uno di quei volumi in catalogo.

La libreria "Bocca" è un bell'esempio di "Resistenza": con i suoi duecentocinquanta anni è la più antica libreria d'Italia, si trova a Milano dalla fine del Settecento, e dal 1936 è nella Galleria Vittorio Emanuele II. In precedenza si trovava nella odierna p.zza Liberty (all'epoca era p.zza San Paolo e Corsia dei Servi).

Continua a pag. 4



Il prof. Davide Rossi con Massimiliano Finazzer Flory, e con il Sindaco di Gorizia Rodolfo Ziberna



Dalla pagina 3

**NELLA LIBRERIA
BOCCA**

La famiglia Lodetti la gestisce da una quarantina d'anni. Con passione, amore direi, e la "Bocca" da cinquanta anni è specializzata in Arte, e l'Arte fa parte della libreria, perché al suo interno ci sono due o trecento opere originali di artisti contemporanei che la arredano.

E custodisce anche, in una vetrinetta, una "aldina": un libro cinquecentesco impresso a Venezia dallo stampatore e umanista Aldo Manuzio.

Siamo qui per la poesia, dicevamo, e il tema di questo incontro è "Ungaretti, poeta e soldato", con lo scrittore Gian Mario Villalta in dialogo con Massimiliano Finazzer Flory (vedi box a pagina 2). Quanto a Villalta, con tutti i limiti che hanno le definizioni, aggiungiamo che è anche un poeta e dal 2002 Direttore Artistico di Pordenonelegge, il festival della lettura e del libro che ospita ogni settembre poeti, scrittori, filosofi, artisti, giornalisti di fama mondiale. Ed è anche insegnante di Liceo.

E tanto basta per trasportarci in un viaggio poetico a dir poco affascinante. •



Giuseppe Ungaretti in divisa di caporale del 19° Reggimento di fanteria della Brigata "Brescia".

**UNGARETTI,
POETA E SOLDATO
di V.S.**

Oggi siamo condotti per mano nella metafora di un viaggio da fare, con la memoria e l'immaginazione, dentro la poesia.

Parola, suono, voce, linguaggio, "la poesia ha quella radice lì: nel fatto che c'è qualcosa di più profondo del significato delle parole, nelle parole che passano attraverso la voce" (GMV).

E qual è il tempo del nostro viaggio? È il primo Novecento, prima e durante la Grande Guerra.

E lo spazio geografico? Vienna è uno dei fuochi dell'attenzione, ma l'altro è l'Italia; l'altro polo è Firenze, la patria della lingua italiana, dove sulla scia di Manzoni si recano anche Maraini, Marin, Michelstaedter, Slataper. Ma in qualche modo c'entra anche Parigi, con l'esperienza francese di Ungaretti, che qui ha conosciuto le avanguardie, Apollinaire, Mallarmè, Valery. E Gorizia, certo, oggi Capitale Europea della Cultura.



Carlo Raimondo Michelstaedter, scrittore, filosofo, poeta e pittore italiano.

Allora incominciamo proprio con una lettura del goriziano Michelstaedter, "Cade la pioggia triste senza posa". Anno 1907. Morirà suicida nel 1910, "nell'anno culminante di quella sensazione di abisso su cui tutta l'Europa sente di stare" (GMV).

E poi leggiamo "Veglia", di Ungaretti; la rileggiamo forse, dai nostri tempi di scuola: "Un'intera nottata...". E siamo sul Carso.

Il Carso sembra il baricentro al quale tornare continuamente. Non quello rigoglioso di vegetazione di oggi, tinto dai colori del Sommacco, ma quello "ridotto ad un deserto con una specie di pali che in realtà erano i resti degli alberi schiantati dalle cannonate". Qui la Morte è raccontata, "cantata" da Ungaretti: una Parola quasi senza sintassi; e, insieme con la Morte, l'attaccamento alla Vita.

Ma sul Carso ci torniamo ancora con l'orrore del "Viatico" di Rebor: "O ferito laggiù nel valloncello...", con quel verso "nella demenza che non sa impazzire" che "vale tutta la poesia" (GMV).

Ritmo della poesia, parola poetica, spazio... "qualsiasi poesia è legata ad una voce che trova una forma per esprimersi" (GMV).

È infine con un salto ai giorni nostri, rispondendo alla domanda di Finazzer Flory, se la Parola Poetica in epoca digitale sia la stessa di quella dell'epoca cartacea, si conclude il nostro viaggio, ragionando degli ultimi strumenti oggi a disposizione di chi compone poesia, come è con l'Intelligenza Artificiale. •

GMV = Gian Mario Villalta.

**CINQUANT'ANNI DI PREMIO NONINO
E L'INVISIBILE VINO PIGNOLO**

di Gunnar Caetero

Il Premio Nonino arriva al traguardo della 50esima edizione nella grandiosa scenografia della distilleria di Percoto, senza quel protagonista dell'alambicco che era Benito, il fondatore, che ci ha lasciato qualche mese fa. Ci ha lasciato in tutti i sensi, insieme ad una eredità tecnica di fine maestro distillatore.

Il "Premio" per tradizione è diviso in quattro segmenti: da quello "Internazionale", assegnato a Michael Krüger per il suo apporto alla cultura attraverso la letteratura e l'editoria; al "Nonino" assegnato al diplomatico, intellettuale e letterato Dominique de Villepin; al "Maestra del nostro tempo", il premio destinato alla maestra della danza contemporanea africana, Germaine Acogny.

Ma il "Risit d'Aur" è il vero premio Nonino; ed è il riconoscimento a quella persona o a quell'organizzazione impegnata nel recupero o nella valorizzazione del territorio.

È un segno del destino: se percorriamo a ritroso l'avvicinarsi di popoli diversi che hanno occupato la nostra terra fin dalla notte dei tempi, arriviamo ai Celti. Ed è un po' come tornare alle origini imbattersi in un Celtico (però dei giorni nostri) che rende suo il nostro territorio e si amalgama con il Friuli. È Ben Little, irlandese di nascita e friulano da vent'anni o forse da sempre, che studia, indaga, su qualcosa di legato all'invisibile: il Pignolo, un vitigno che nasce all'incirca nel 1300, ed è coltivato principalmente nei Colli Orientali in poche decine di ettari divise tra molti produttori, indotti a custodirlo come un famigliaire da accudire, e non come una fonte di guadagno perché ciascuno non ha a disposizione ettari di vigna ma pochi metri quadri. E questo è, come dice Ben, "coltivare l'invisibile", e di questo invisibile ha scritto un libro autoprodotti: "Pignolo Cultivating the Invisible", in lingua inglese e stampato a Manzano. Dove spiega, più che raccontare, le origini e le caratteristiche, e dove scatta una perfetta "polaroid" delle famiglie dei vignaioli, e di quanta terra hanno a disposizione per il Pignolo (continuo a chiamarlo con il suo nome perché mi è naturale considerarlo parte di noi friulani).



Osteria della Stazione: una parata di cantine produttrici di vino Pignolo, preparata in occasione della giornata World Pignolo Day del 20 marzo 2025.

LA DIETA MEDITERRANEA DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

di Elena Colonna

Durante la scorsa estate abbiamo approfondito la nostra amicizia con il Fogolâr di Aquileia organizzando una visita guidata alla Basilica ed ai reperti romani, che, proprio grazie ai nostri nuovi amici, è risultata di grande interesse. Allora ne abbiamo dato ampiamente conto su questo giornale.

Ebbene, poco più tardi, il 31 luglio, chi scrive ha avuto il piacere di presenziare, insieme con i nostri soci Raffaella e Pietro Chiesa, all'evento di cui al titolo, poiché vi partecipava come relatore l'amico Alviano Scarel.

In tutta sincerità, non avremmo creduto di trascorrere un pomeriggio così divertente e istruttivo;

l'evento ha avuto luogo presso l'Azienda "Vini Brojli", in località Bergna di Aquileia. Il lungo elenco di relatori non ci permette di riferire punto per punto quanto abbiamo ascoltato; ci limiteremo quindi a ciò che ci è sembrato più interessante.

La Professoressa Maria Rosaria Peri, nutrizionista e docente universitaria, ci ha parlato della dieta mediterranea e della piramide alimentare. Tutti più o meno conosciamo questi argomenti, almeno per sentito dire, ma quello che forse non sappiamo è che questa dieta - basata principalmente sul consumo di verdura e frutta, cereali, olio d'oliva, pesce - è rico-

nosciuta come Patrimonio non materiale dell'umanità e può combattere le malattie cardiovascolari, il diabete, perfino la depressione; in sintesi, le cosiddette "malattie del benessere".

La piramide alimentare poi, ci è stata rappresentata lievemente modificata. "alla friulana" aggiungendo prodotti tipici della nostra regione: prodotti DOP, come la Brovada, il Montasio, il Prosciutto di San Daniele, IGP (prosciutto di Sauris), presidi Slow Food (aglio di Resia, Radicchio rosa di Gorizia), pesce "locale" di mare, di laguna, di fiume (v. trota di San Daniele), prodotti spontanei (erbe selvatiche, funghi, frutti di bosco, lumache), senza contare

Continua a pag. 8



Ben Little.

In un italiano perfetto con un morbidissimo accento anglosassone, alla domanda: che cosa ha portato un irlandese in Friuli? Arriva la risposta pulita e priva di accento: amore! e continua spiegandomi che "il sentimento" è quello che tocca le nostre vite.

Arrivato nel 1998 dall'Irlanda, con la moglie irlandese ma di origine friulana, rimane illuminato dalle tradizioni della nostra terra e da quanto il Pignolo gli ha fatto capire molte cose di se stesso, e tiene a precisare immediatamente che il premio ricevuto è "un premio al Pignolo che lui condivide con molta riconoscenza".

La conversazione con Ben Little scorre parlando dei friulani pieni di amore, con il rispetto legato sempre a quell'amore che gli fa coltivare i gelsi che, come il Pignolo, non sono fonte di reddito ma rappresentano un atto di riconoscenza per quello che hanno fatto in passato.

Domanda: dove porta Ben dopo questo riconoscimento?

Risposta: non ho fatto questo per ricevere un premio, l'ho fatto per amore e mi ritengo l'uomo più ricco del mondo nell'aver dato un contributo al Pignolo come universo, che ha insegnato all'uomo moderno ma che ha perso la sua natura. Le cose si fanno per amore o per denaro, il profitto è facile da spiegare; le proprie emozioni che ti spingono a creare e a persistere su quella via, vanno al di sopra del materiale e trasformano tutto in sentimento.

Ben Little ha fondato nel 2023 l'Associazione del Pignolo del Friuli Venezia Giulia, con l'adesione attiva di 35 cantine. Insieme hanno creato dal 20 marzo 2024, con sede al castello di Udine, una manifestazione che spiega l'universo Pignolo attraverso dibattiti e confronti con ospiti di diversa estrazione. La seconda edizione della manifestazione, appena terminata, si è svolta nelle sale di Palazzo D'Arco; inoltre una degustazione di undici Pignolo Raro con i propri creatori si è tenuta la sera del 19 marzo all'extipografia Doretta a Udine. •



Dalla prima pagina

SGARFANT INTE STORIE di Vittorio Storti

Sfogliare i registri storici del Fogolâr di Milano di cinquanta anni fa è roviare nella Storia.

Tutte le pagine sono vergate a mano, forse trascritte da una prima stesura "in brutta copia", come usava ancora in quegli anni. Eppure non manca qualche correzione e qualche strafalcione d'ortografia. Come "innoltre", "parocchie", "inllu-strando", "nel fratempo"...

E con questa imperfezione le pagine mi sembrano ancor più vibrare di umanità, e di concretezza, come le pietre e i mattoni di cui erano fatte le case là, in Friuli.

Ogni verbale si chiude con la dicitura: "Il Segretario", e "Il Presidente", senza le rispettive firme.

Però, mentre non conosciamo la persona che di volta in volta fungeva da Segretario, sappiamo che in quegli anni il Presidente era il Professor Ardito Desio.

Incominciamo intanto dai verbali del 1975, cogliendo fior da fiore per vedere quali erano i temi che agitavano allora il nostro Fogolâr, prima di arrivare al fatidico 6 maggio del '76. □

*

Riunione del Consiglio

Il giorno 10 febbraio 1975, alle ore 21, presso la sede del Fogolâr Furlan di P.ta Pattari, n° 2 si è riunito il consiglio per deliberare sul seguente ordine del giorno

Ordine del Giorno

- 1 Lettura ed approvazione del verbale della seduta precedente
- 2 Comunicazione del Presidente
- 3 Situazione finanziaria
- 4 Commedia Gruppo Filologico di San Daniele
- 5 Manifestazioni varie
- 6 Nuovo numero del giornale
- 7 Varie ed eventuali

...
ai punti 2° e 3°: Il Presidente, dopo aver ascoltato alcuni pareri di valutazione sulle prospettive future del Fogolâr Furlan di Milano ha dato la parola al Dott. Fontana il quale ha passato in rassegna la situazione finanziaria attuale. Le disponibilità attuali ci permettono l'uscita di un nuovo numero del giornale e di sostenere le spese di una manifestazione teatrale. Sono intervenuti nella discussione diversi consiglieri, tra cui il sig. Galletti, il quale hanno prospettato il desiderio di distribuire ai soci una tesserina del Fogolar.

...
punto 4°: è stata fissata la data della esecuzione della Commedia in friulano di S. Daniele del Friuli. Verrà eseguita il 19 Aprile 1975 al teatro delle Suore Orsoline. Per questa Commedia si è prospettata l'idea di chiedere, data la precarietà della situazione finanziaria, un'offerta pro-stampa.

*

Riunione Consiglio

Il giorno 16 Ottobre 1975, alle ore 21, presso la sede del Fogolâr Furlan di P.zetta Pattari 2 si è riunito il consiglio per deliberare sul seguente ordine del giorno

Ordine del Giorno

- 1 Lettura ed approvazione del verbale della seduta precedente
- 2 Comunicazione del Presidente
- 3 Situazione finanziaria
- 4 Prossime manifestazioni
- 6 Nuovo giornalino
- 7 Varie ed eventuali

...
Punto 4°: Sono state programmate alcune manifestazioni da tenersi entro la fine dell'anno, purché rientrino nelle disponibilità finanziarie del Fogolâr...

...è stata pure fissata la data per la celebrazione della messa in friulano 21-12-75... Naturalmente, fuorché la messa, il restante della manifestazioni rimane condizionato a preventivi e disponibilità di fondi. È stato pure deliberato che le manifestazioni siano eseguite a pagamento per gli spettatori...

...è stato pure proposto che dopo la messa di Natale celebrata in friulano, il coro diretto dal Rag. Beltrami si esibisca al Commercio per allietare i friulani che desiderano partecipare alla cena.

...
Punto 5°: è stato deliberato di dare precedenza ad una manifestazione teatrale a pagamento in modo da recuperare soldi da integrare e favorire un nuovo numero del giornalino che dovrebbe uscire prima di natale...

Il Prof. Candotti propone di portare la quota associati dei Consiglieri a 50.000...

*



Approssimandosi, nel 2026, il cinquantesimo anniversario del terremoto in Friuli, vorremmo celebrare questa ricorrenza in modo speciale.

Ma perché proprio a Milano? Per rispondere, conviene che facciamo un po' di storia.

Il Fogolâr Furlan di Milano veniva fondato nel 1946.

Trent'anni dopo, all'epoca del Terremoto, aveva largamente superato i 400 soci, venti dei quali erano nel Consiglio Direttivo, con il prof. Ardito Desio come Presidente.

Nel 1970, voluto da Desio, era stato fondato il giornale "Il Fogolâr Furlan", pubblicazione che da allora ogni tre mesi viene inviata a tutti i soci.

E nel 1972, officiata da Mons. Pietro Londero, veniva celebrata per la prima volta a Milano una Messa in lingua friulana, nella chiesa di San Fedele. La Messa fu ripetuta negli anni successivi, e fino al 1975, ancora in San Fedele o in San Carlo al Corso.

Dell'epoca, non citiamo gli innumerevoli incontri conviviali e tutte le altre attività per i soci.

Dopo il terremoto

Nei verbali storici leggiamo che "Il giorno 6 maggio del 1976, alle ore 21, presso la sede del Fogolâr Furlan di p.ta Pattari 2 si è riunito il Consiglio...". Ma solo durante la notte e al mattino dopo si è venuti a conoscenza delle conseguenze del sisma.

E già all'indomani della prima scossa il Fogolâr lanciava una pubblica sottoscrizione in denaro ed una richiesta di aiuti. E nel post-terremoto si faceva carico di convogliare verso le popolazioni colpite la grande massa di materiali e viveri conferiti.

Il denaro raccolto venne destinato ad opere di ricostruzione, seguite e controllate da Presidente e Consiglieri, mentre il giornale "Il Fogolâr Furlan" pubblicava gli elenchi dei donatori.

Alla fine del '76, in occasione del Natale, la Messa in lingua friulana venne celebrata per la prima volta nel Duomo di Milano. Da quella volta nella imminenza del Natale si continua a celebrare in Duomo la "Messa per tutti i friulani".

Un progetto in divenire

Con la coscienza di ciò che eravamo nel 1976 e ciò che abbiamo fatto allora come Fogolâr, nasce ORCOLAT 1976-2026. È un progetto ancora in costruzione, e i temi sui quali si sviluppa sono il ringraziamento e il ricordo. Al momento le tessere che lo compongono sono

IL NOTIZIARIO: pubblicazione dei Verbali storici del Fogolâr, ("Sgarfant inte Storie"), già da questo numero; pubblicazione di ricordi personali di lettori, vittime del terremoto ("No pues dimentea"); ripubblicazione degli elenchi dei donatori.

LA MESSA del 2026 "da 50anni nel Duomo di Milano": una celebrazione solenne, con presenze significative dei celebranti, e con rappresentanze civili.

Questo potremo fare, sempre che i nostri soci continuino a sostenerci. •

LIBRI RICEVUTI

Marino Contardo

ERA MIO PADRE – ERA MIA MADRE

Printed by Amazon Italia

Marino Contardo ha scritto un inno d'amore e di riconoscenza per i suoi genitori, Arveno e Teresa. E' un libro "privato", ma che rispecchia nel contempo altre situazioni simili, storie di persone oneste e laboriose "di quelle che hanno fatto l'Italia".

Si erano conosciuti da ragazzi, Arveno e Teresa, entrambi friulani di Villanova, adolescenti nel difficile periodo del dopoguerra. Lui forte e sicuro, forse un po' scapestrato, lei seria e contegnosa.



Lui impara a fare il muratore - più tardi frequenterà la Scuola d'Arte Muraria - lei si iscrive alla Scuola di Taglio e Cucito di Mestre, dopo aver fatto praticantato in una sartoria locale. Entrambi belli e innamorati.

E' divertente e commovente la loro storia d'amore, di quelle di una volta, fatta prima di sguardi (da parte di lui) e di finta indifferenza (lei), poi un incontro fortuito e infine... il matrimonio e il primo figlio, Marino, appunto.

Ma Arveno e Teresa hanno altre ambizioni, altri sogni. Si trasferiscono a Milano dove ferve la ricostruzione. Lui trova facilmente lavoro nei cantieri, lei è una sarta provetta. Abile e creativa, non tarda a costituirsi una bella clientela. Lavorano e risparmiano, finché Arveno non compie il grande passo: mettersi in proprio. Nasce il secondo figlio, Giovanni.

L'impresa di Arveno ha successo, arriva la prosperità. Arveno e Teresa si ameranno e si sosterranno a vicenda per tutta la vita.

Questo bel libro è corredato da fotografie e di splendidi disegni tecnici degli edifici costruiti da Arveno Contardo.

E.C.

Monika Pascolo

IL BALLETO DI LICIA

NOTA editore, Udine

E' un must per i tarcentini e per chi ama Tarcento questo libro, dedicato a Licia Bearzi, la cui vita - dice il sottotitolo, è stata "dedicata alla danza, alle tradizioni, alle nuove generazioni."

E' la storia di Licia Bearzi, ma vi compaiono anche tanti personaggi d'antan, dal Maestro Vian a Osiride Secco a Vittorio Gritti.

La signorina Licia Bearzi - così veniva rispettosamente chiamata - è stata un'instancabile maestra di ballo, creatrice di costumi,



ricercatrice di tradizioni e di musiche originali. Ha addestrato più di una generazione di bambine e ragazze, e anche di ragazzi, coi Balarins de Riviere e con I Danzerini di Tarcento; ha messo in scena innumerevoli spettacoli di balletto, ma anche di recitazione e lettura di poesie. Coadiuvata da un gruppetto di amiche e anche di volonterose mamme delle ragazze coinvolte, riusciva a creare meraviglie anche con mezzi limitati. Oltre a costituire divertimento ed educazione motoria per il giovani, la sua attività aiutava la coesione e la socialità.

Questo prezioso volume, preceduto dalla bella introduzione di Walter Tomada, è corredato da fotografie d'epoca. Specialmente chi è anch'egli... d'epoca, si diventerà, e si commuoverà nel riconoscerli amici cari che spesso non sono più fra noi.

E.C.

BEN ARRIVATO, MATTEO

"Il giorno 13 di marzo dall'Oasi dei Quadris di Fagagna una bianca cicogna si è alzata in volo, ed ha portato MATTEO nella casa di Lara Persello e di Luca Ronco".

Lara è la figlia di Dino Persello e di Idanna, carissimi amici del nostro Fogolâr e spesso presenti ai nostri incontri, animati dalle capacità affabulatorie di Dino.

Ai genitori Lara e Luca, ed ai nonni Idanna e Dino vadano le felicitazioni della nostra Redazione e di tutto il Fogolâr, ed a Matteo Ronco Persello il nostro benvignût. •



**VERSO LE VETTE: L'ALPINISMO E TRIESTE**

di Fulvia Cimador

"Trieste: cosa c'entra col Friuli?" diranno i miei affezionati lettori. Soprattutto, è singolare che Ardito Desio, friulano, sia stato reclutato fra gli alpinisti triestini; e sì che di grandi a Trieste ce ce sono stati, a cominciare da Emilio Comici. Un caso di appropriazione indebita, considerato che Desio si era speso, all'epoca, per la nascita dell'Università a Udine, quando altri volevano che a sfornare laureati nell'estremo Nordest ci fosse soltanto Trieste. Però nella squadra composita scelta per il K2, Desio ha voluto anche uno scienziato triestino, e tanto è bastato.

Se poi aggiungiamo che l'alpinismo non ha confini, come del resto il mare (anche la Vespucci imbarca un equipaggio composito, in cui figurano due giovani friulani), per questa volta chiudiamo un occhio!

Allestita negli spazi espositivi del Bastione Fiorito del Castello di San Giusto a Trieste, la mostra racconta la storia dell'alpinismo triestino attraverso i suoi principali protagonisti.

Una parte importante è dedicata al 70° anniversario della conquista italiana del K2, avvenuta nel 1954 e organizzata da Ardito Desio, con la partecipazione dello scienziato triestino Antonio Marussi, come testimoniano i reperti archeologici, gli oggetti ed i documenti custoditi nei Musei Civici di Trieste.

Antonio Marussi è stato il fondatore dell'Istituto di Geodesia e Geofisica dell'Università di Trieste, e per molti anni docente nell'Ateneo triestino.

Da questo tema di interesse nazionale parte un interessante itinerario sull'alpinismo triestino dalla fine dell'Ottocento al secondo dopoguerra e oltre. Si inizia con Julius Kugy ed Emilio Comici attraverso dipinti, riproduzioni di fotografie, oggetti e materiali alpinistici. Si prosegue con Napoleone Cozzi e con le foto della sua squadra volante; c'è poi una sezione dedicata ai rifugi con la costruzio-



Nel manifesto della mostra la tecnica di arrampicata in camino del grande Emilio Comici.

ne del Rifugio Pellarini.

Chiude l'esposizione, oltre ad una piccola sezione dedicata alle imprese di Mauro Bole, Giorgio Ramani e Andrea Varnerin, un settore dedicato alle donne triestine dove sono ricordate Bianca Di Beaco, Tiziana Weiss e la storica dell'alpinismo Daniela Durissini.

La mostra rimarrà aperta fino all'8 giugno 2025! •

IL "VESPUCCI" PARLA FRIULANO

di Fulvia Cimador

Sabato 2 marzo 2025 il veliero Amerigo Vespucci, nave scuola della nostra Marina Militare, è rientrato in Italia dopo un tour mondiale durato due anni, che l'ha portato a solcare i mari di tutto il mondo.

Ha percorso in tutto 46 mila miglia nautiche, toccando 35 porti in cinque continenti, con 250 persone di equipaggio che hanno portato "la nave più bella del mondo" a promuovere il nostro Paese attraverso un tour mondiale. Ad accogliere lo storico veliero all'estremo Nord-Est della penisola non poteva esserci che Trieste, con una folla immensa di triestini, di turisti e di familiari dei marinai, che per l'occasione si sono assiepati tra le rive ed il Carso triestino.

In mare un corteo di 1300 barche, in un'edizione speciale della Barcolana, ha atteso e scortato nave Vespucci fino al suo arrivo davanti a Piazza Unità. La giornata non era delle migliori, era nuvoloso ed anche la bora ha voluto esser presente! Ma all'ingresso nel golfo un raggio di sole è riuscito a bucare le nuvole e illuminare la Vespucci mentre veniva scortata da un corteo di barche a vela e a motore, barche a remi, tavole, moto d'acqua...

Il tutto coronato da due passaggi delle Frece Tricolori e da fuochi d'artificio.

Ad attendere la Vespucci da

qualche giorno anche un'altra unità della Marina ha attirato l'attenzione dei visitatori: nave Trieste. Si tratta di una unità d'assalto anfibo multiruolo, la più grande nave costruita nella storia della Marina Militare Italiana, operativa dallo scorso dicembre. Tante emozioni sia per il pubblico presente sulle rive, sia per l'equipaggio della Vespucci che non si aspettava una simile accoglienza.

Tra l'equipaggio anche due friulani, Giulia Magrini di Pradamano, e Luca Martinuzzi di Udine, emozionati e felici per l'esperienza di navigazione attraverso i cinque continenti, e soprattutto il passaggio a Capo Horn e l'accoglienza della città di Trieste.

La tappa triestina della Vespucci segna la fine del tour mondiale e l'inizio di quello del Mediterraneo lungo le coste italiane, che si concluderà a Genova il 10 giugno prossimo.

Il veliero rimarrà a Trieste circa una settimana sia per le visite che per i necessari lavori di manutenzione.

Anche per chi scrive è stata una grande emozione partecipare a questo evento, dal mare, su una barca con alcuni amici.

In una giornata di bora veder spuntare il veliero all'orizzonte ed accompagnarlo poi fino davanti a piazza Unità tra spruzzi di acqua e labbra che sapevano di salsedine... sarà una cosa che difficilmente potrò dimenticare. •

FRIULANI ERETICI: NON È SOLO UN LIBRO

di Vittorio Storti

C'era una volta il pensiero dominante. E c'erano i friulani bastiancontrari, "eretici" come li chiama Walter Tomada. E poiché il pensiero dominante non è sempre uguale a se stesso, ma si evolve attraverso i secoli, si danno diverse forme di eresia.

L'ultima opera di Tomada è un tentativo di rimozione di un luogo comune, quello del friulano "salt, onest, lavoradôr" che ci hanno ficcato in testa a colpi di "Ciant de Filologjiche": un'idea di marketing per promuovere in giro per il mondo il mito del buon friulano.

Migliore anche del "bono taliano": un suddito sempre pronto alla obbedienza, anzi "sotàn", sottoposto alla classe dominante di turno. Così è, almeno in superficie.



Walter Tomada.

"Dissimulare per sopravvivere" scrive Tomada, "e reagire quando la misura è colma". I friulani sono dissidenti a incominciare dalla preghiera, e infatti l'indagine di Tomada prende le mosse dalla Chiesa di Aquileia, dall'origine diremmo, poiché le radici del popolo friulano sono intimamente connesse ad Aquileia.

Qui la tradizione vuole che la fede sia stata portata dall'evangelista Marco, e la versione del messaggio cristiano è diversa da quella canonica di tradizione paolina. È più vicina alla Chiesa di Alessandria che alla Chiesa di Roma, una diversità visibile anche nella liturgia.

La disobbedienza si manifesterà presto con lo Scisma dei Tre Capitoli quando, contro la posizione eretica monofisita dell'imperatore d'Oriente, che veniva accettata *oborto collo* anche dal papa, Aquileia mantenne la propria ortodossia sfidando papa e imperatore.

Lungo i secoli l'autonomia di pensiero si manifesta variamente, e in una terra di interscambi con il mondo germanico e quello slavo era naturale la contaminazione con le grandi eresie, come quella Càtara o quella Luterana in tutte le sue declinazioni. E non possiamo dimenticare anche la presenza di insediamenti ebraici.

Contro tutte le eresie e in difesa della vera fede operava l'Inquisizione, che aveva tribunali in Udine, a Cividale e anche a Trieste. Oltre all'eresia vera e propria, i reati puniti dall'Inquisizione erano i casi di insulti al clero, blasfemia, possesso e lettura di libri proibiti, superstizione e stregoneria, consumo di carne nei giorni proibiti... Ed ecco allora finire sotto inquisizione anche quelle figure di streghe e stregoni, guaritori e benedanti che popolano un Friuli ancora permeato di una "spiritualità" contadina, al confine tra superstizione, magia naturale e religione.

E chi erano questi "eretici"? Tomada ci fornisce tutti i nomi, e di cosa erano colpevoli: erano uomini e donne del popolo, spesso artigiani, come Menocchio, ma anche nobili; perfino qualche "tonaca" come le monache di Santa Chiara in Udine.

Passando ora ad un campo più propriamente sociale, la rivolta della "Cruel Zobia Grassa" è probabilmente la più antica e drammatica manifestazione di dissidenza. E siamo ancora nel Cinquecento. Ma anche in tempi più vicini a noi Tomada individua diversi casi di non ortodossia.

Per esempio anche il Friuli ha avuto i suoi Robin Hood, che rubavano ai ricchi per dare (anche) ai poveri.

E trasferendoci nel "campo del bene" troviamo alcuni intellettuali e perfino nobiluomini, contro-

corrente, con una visione moderna, anticipatrice dei tempi.

Tra questi Jacopo Linusso, o Antonio Zanon, o il Conte Asquini. Pochi purtroppo, nella classe dominante.

Ma ora mi accorgo che la tentazione sarebbe di non trascurare nulla del libro, e quasi riscriverlo tutto di bel nuovo, e mi fermo.

Piuttosto è il caso di fare una osservazione. Conosciamo tre libri scritti da Walter Tomada: "Il Friul vie pai secui" con Fausto Zof (2021); "Storia del Friuli e dei friulani" (2022), e "Friulani eretici" (2024). Questi, una volta pubblicati, sono stati seguiti da centinaia di "Incontri con l'autore" nelle sale conferenze di altrettanti comuni friulani, a stretto contatto con le comunità locali.

Una operazione culturale, o contro-culturale (avete capito: contro la cultura dominante), altamente meritoria. Oserei dire "politica", nel senso di "a beneficio delle Polis" del Friuli. E noi, se proprio non possiamo partecipare ad uno di questi incontri, leggiamoci almeno il libro.

Quanto al "salt, onest lavoradôr", io dico che ci può stare ancora.

Però, a partire da questo momento, aggiungiamoci anche un bell'"ERETICI"!



Walter Tomada, "Friulani Eretici", Edizioni Biblioteca dell'Immagine, 299 pagine.

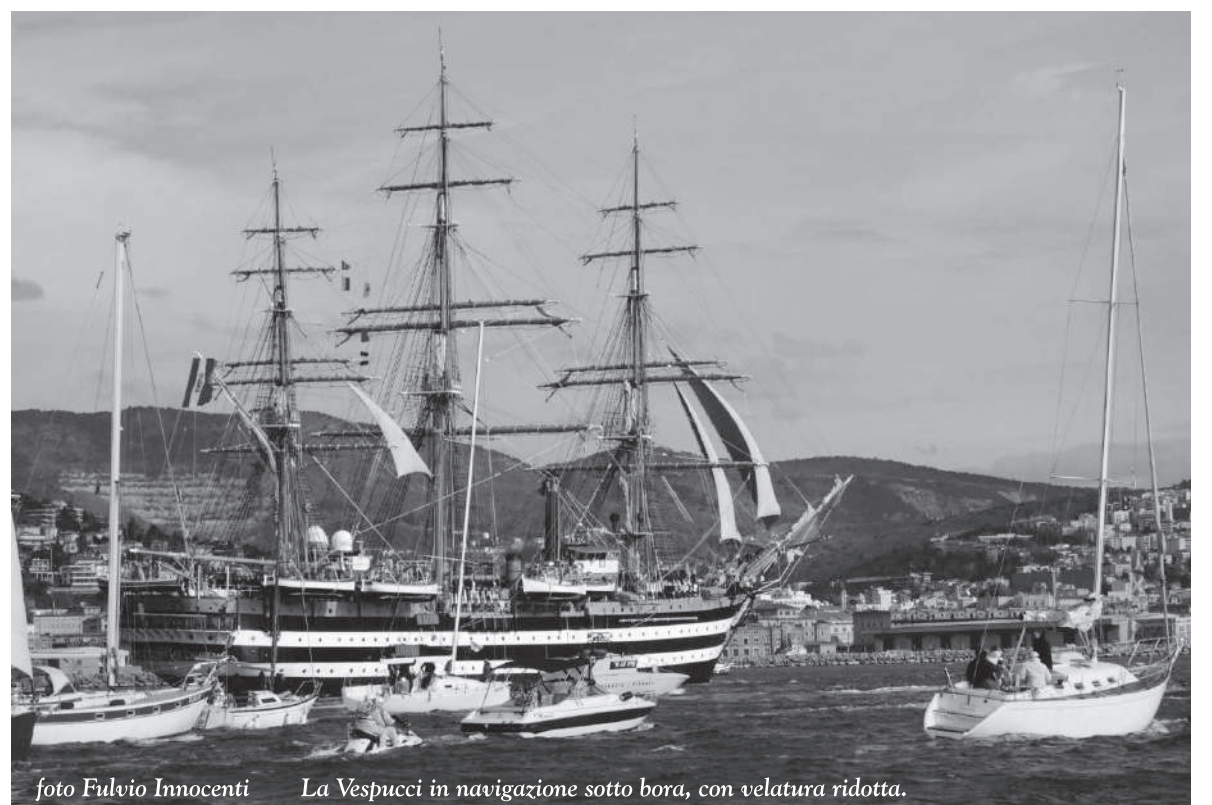


foto Fulvio Innocenti

La Vespucci in navigazione sotto bora, con velatura ridotta.



IL CJANTON DAI ARLÊFS E DAI AUTÔRS

UNE CINCENT DUTE BLU

di Elena Colonna

Mi plasarès contâus une piçule storie, une robe che mi è tocjade cuant che o jeri une fantate di vincj agns o pôc plui.

Alore, in chê volte o vevi un morôs che di mistîr al faseve il detective. Propit cussi, il detective: un mistîr romantic avonde ma che nol veve oraris, a voltis i tocjave lavorâ fin a straoris.

Une buinore al telefone tal ufici là che o jeri impleade e mi dis che al sperave di vignî a cjolimi in chê sere – al jere di vinars. Ma se jo non ves viodude la sô machine parcade ali dongje cuant che o saltavi fûr dal ufici, al voleve di che nol veve podût (in chê volte no jerin ancjemò i telefonuts, si sa).

Ben, o ven fûr ae ore juste, e la sô cincient blu targade Varese no je. Po ben, non impuarte, o pensi, e o voi a cjase.

La matine dopo, sabide, o jeri libare e cussi o soi lade fûr a fâ cualchi spesute. Biel tornant a cjase no ti olmio une cincient blu propit denant dal gno porton? È, lant plui dongje, no viodio che e jere targade VA e dentri al jere un che al leiveve un gjornâl, un om o un fantat cui cjavei scûrs? Ben, o pensi, non si sin viodûts ir sere e alore al è vignût a cjatâmi vuê.

O voi dongje, o spalanchi la portele e o proclamî, dute li-griose: "Auto Varesotta, Auto Galeotta!"

.....

Pecjât che nol jere lui. •

LA SCUADRE DI BALON DI UDIN

di Gianni Colussi

La squadre di balon di Udin "Udinese Calcio" e nas tal 1896 sot il non di "Società Udinese di Ginnastica", là che la sezion balon e ven metude sù tal 1911, e je une dai circui plui antics de Italie, cun passe 120 agns di storie daûr.

I siei colôrs sociâi a son il blanc e il neri, cjolts dal steme comunâl.

Sul imprim la societât e meteve sù une maie dal dut nere cuntune stele blancje a cinc pontis pontade sul pet. Po dopo i agns 10 dal nûfcent, la gasacje e ven dividude in mût vertical a mieç tra i doi colôrs e plui indenant e je diventade la tipiche maie a strichis e i zuaidôrs a an cjàpât sù il non di "bianconeri o zebrette".

La sô prime partecipazion a un Campionât uficiâl FIGC e je chê dal Campionât Promozion 1912-1913. Dopo e si note al Campionât de Seconde Division tal 1924-1925 e po dopo tal 1926 e ven promote a la Prime Division.

A nivel nazional i miôr risultâts sportîfs a risultin jessi l'otigniment de finâl di "Coppa Italia" tal 1922, il secont puest tal campionât di

Di pôcs agns in ca tancj canâi di emissions par radio a an ancje un canâl par video: ven a stâi che se tu âs gust, tu puedis ancje viodi chei che a fevelin. A mi mi pâr che no je une robe masse interessante, e par di la veretât o crôt che sedî pluitost une robe che no covente.

Dut câs, la radio e je fate par jessi scoltade, tant al è vèr che mi an simpri fat efiet lis vôs di chei che si disin "speakers".

O ai savût che timp indaûr par podê fevelâ par radio si scugnive passâ une prove par mostrâ di vè une bieles vôs e la juste dizion. Cumò nol è plui cussi, e di fat tantis voltis si sintin vôs che mi parin tant fastidiosis che mai... e lassin pierdi la pronunzie!

Chest discors mi à fat vignî iniments un câs che mi à capitât cuant che o jeri une fantacine. A jerin i prins agns des "radio libaris", e jo o vevi plui o mancun cuindis agns e mi plaseve scoltâ une radio che si clama ve R2FC e che trasmeteve di Sant Denêl: la plui part si trave di programs di cjançons e di dedichis. Come che si usave in chê volte, tu telefonavis (a un numar fis, par fuarce!) e tu fevelavis cun chei zovins de redazion par domandâ une cjançon che ti plaseve par te o par dedicâle a cualchidun.

Une volte o ai telefonât e o ai fevelât cuntun zovin che al veve une bielissime vôs e tal cjàcarâ mi pareve ancje gustôs. Tabaiant dal plui e dal a mancun, mi à dit

LA VÔS PAR LA RADIO

di Anna Poz

che cualchi di dopo al sarès vignût a Udin par là intune buteghe di musiche a comprâ un pôcs di discs par la radio, e mi à domandât se o vevi gust di lâ cun lui. A mi no mi pareve vere, e i ai dit di si daurman. O ai contade une bufule a mê mari e o soi lade a spietâlu ae fermade de coriere li di "citât studiis".

Cuant che o ai viodude a rivâ la coriere, o jeri un grum curiose di viodilu... cuant che al è dismantât de coriere o soi restade di clap: dute une altre robe di chel che la sô vôs mi veve fat crodi. Al jere dut scuintiât, cuntune maiate fruçade che mi pareve ancje avonde cragnose, cjavei sbarlufits e ontolâts.

Ma di dut chest, mi soi dite "Fasin fente di nuie, viodin al mancun ce tipo che al è, ce caratar che al à"... piês cun piês!

O vin fat cuatri pas par là inte buteghe di musiche, cjàcarant di alc dome par cognossisi un pôc, e al è stât tant malcreançôs e stufadiç che mai. Al cjàcarave dome di se, come che al fos cui sa ce personaç impuartant, al pareve che al savès dut lui di cualsisei robe. Rivâts che o jerin devant de buteghe, lu ai saludât disint che o vevi alc ce fâ... e no lu ai mai plui ni viodût ni sintût.

E di in chê volte no ai mai volût viodi in muse chei che a fevelin par radio, e ancjemò mancun chei che a doplein lis vôs dai films. O ai miôr sintî dome la vôs e no vè cualchi brute sorprese viodintju in muse. •



LA MEZUZAH

di Anna Poz

Vuê, martars 25 di Fevrâr, mi à capitade une robe che no varès mai crude. Doi agns indaûr o soi stade a Vignesie a visitâ il ghet dai Ebreus e intune buteghe che e je dilunc vie o ai comprade une piçule "mezuzah": e je une sorte di scjatute di metal, che si à di picjâ su l'antil de puarte di cjase, a man drete, e dentri al è un sfueut metût a rodul cuntune scrite. Inte lenghe ebraiche e je scrite une preiere gjavade de Torah. Jo no soi ebreo e no cognòs cuissà ce de religion e de storie dai Ebreus, ma o ai tant a câr lis facendis che a an a ce fâ cun chest popul, e alore o ai picjade fûr de puarte di cjase le mê mezuzah. E o ai vût gust di vèle picjade, là che duç chei che a passin a puedin viodile, massime dopo di chel che al è succidût il 7 di Otubar dal 2023.

Vuê o soi tornade cjase di vore tor lis trê dopodimisdî, e gno fi – che par câs nol jere intal so ufici e al lavorave in smart working – mi à contât che pôc prime cualchidun al veve sunât il campanel. Dal moment che intal palaç là che o sin a stâ o sin daûr a fâ lavôrs di ristrutturazion, al crodeve che al fos un operari, o ben l'impresari; cussi al à viert. Sul plan de scjalis al jere un fantat di "Zoventût Comuniste" che al cirive di vendi il lôr gjornâl e al faseve un poçe di publicitât par un incuintri

"pe pàs intal mont" che al sarâ sabide che e ven a Milan. Chest fantat al à proponût a gno fi di lâ a chel incuintri, ma dopo al à pensât sù e al à dit: "O crôt che salacor no tu podarâs vignî. Pe to religion, o intint".

Si viôt che chel zovin al à viodude la mezuzah, e al à pensât che par fuarce noaltris o sin une famee di Ebreus. E che di sabide no fasin nissun lavôr o nissune ativitât. O scuen di che o ai vude tante braûre parcè che un piçul simbul al vûl di alc: o crôt che chel zovin al vedi ideis diferentis des mê, ma al mancun al à capît che che piçule scjatute no je li par bielece. Mi à cjàpade par ebreo (che jo no soi), ma di chest o ai vût gust.

E dopo o ai pensât che cierts preconcs a son dificii di gjavâ. Cuant che si viôt int che met lis bandieris de Palestine fûr dal puiûl di cjase, o che si met intor la kefiyah, par solit no si pense che a sedin par fuarce Palestinês, parcè che la plui part a son personis talianis che a an simpatie pai Palestinês. Se invezit cualchidun al mostre un simbul ebraic, al devi jessi dal sigûr un Ebreu. Ma chest, ce vuelial di? Che tal cjàf de int, dome i Ebreus a puedin vè simpatie pai Ebreus. E, par gno cont, cheste e je une mentalitât che no mi plâs. •

GJORNALISCIJ DI ÎR E DI VUÊ

di Anna Poz

La setemane passade intal nestri incuintri de joibe o vin discorût se su la nestre pagjine di Facebook al è il câs di publicâ informazions e notiziis che no ientrin propit cul Fogolâr ma che a an a ce fâ cu lis personis dal Fogolâr o cun ativitâts che a puedin jessi interessantis pai nestris socis.

Al è vignût fûr il discors dal intervent su Rai 3 de nestre presidente Elena, intal program Rebus dulà che a fevelavin dal Giorno della Memoria. Chel che nus à lassâts un pôc sustâts al è il fat che la interviste registrade cun Elena e je stade di une ore, plui o mancun, ma di dut chel timp a an sienzût di trasmeti dome un pâr di minûts.

Corradino al à stiçât une discussion cuntun so pinsîr: intai dis di cumò in television, o par radio o ancje intune conference, par solit al è invidât cualchidun par fevelâ di alc che al cognòs, ma al à simpri pôc timp par spiegâ o contâ o discuti, parcè che la plui part dal timp e je jemplade dai discors dal gjornalist che lu interviste. Cheste, par gno cont, e je une robe tant fastidiose che mai, parcè che si sintin tantis cjaris che no interessin a dinissun: il parê dal gjornalist, ce che i à capitât a lui o a un so ami, ce che i à contât cualchidun altri, e vie discorint. Tabaiâ dome pal gust di sintî la lôr vôs. E cuant che i dan la peraule al personaç invidât, che al varès di di alc di sest, i fasin presse e lu oblein a sierâ il discors daurman.

Mi vegnin iniments lis transmissions di agns indaûr, e so-reduet mi vegnin iniments gjornaliscj che a savevin il lôr mistîr: a jerin bogns di fâ lis domandis justis, massime cun pocjis peraulis, e po a lassavin un biel pôc di timp par la rispueste. O pensi a Sergio Zavoli, Gianni Bisiach, Gianni Minâ, Piero Angela e ancje Ugo Zatterin, che cu la lôr pachee si pues di che "a vuiddavin" la trasmission in mût che la int a cjase a podeve capî alc di plui.

Mi pararès che al è restât dome Corrado Augias e, magari cussi no, chei altris plui che gjornaliscj ju clamarès "gjornalârs".

Une altre robe mi fâs efiet: agns indaûr lis transmissions di discussion e aprofondiment di politiche o di atualitât a jerin pocjis, o crôt une par setemane, salacor cualchidun di plui se al jere timp di lâ a votâ. Cumò a 'nd è ogni di, suntun canâl o su chel altri, ma pardut al è un pulinâr di int che tabaie parsore de vôs di chei altris, a berlin e a businin par dibant cence vè nuie ce di, e chel che si sint al è dome una grande confusion. Alore, miôr studâ l'imprest, e lei un biel libri. •



VETRINETTA

Dalla pagina 4

LA DIETA
MEDITERRANEA

i vini di eccellenza, consumati – ovviamente – con moderazione.

Sembra che molti di questi concetti fossero noti fin dall'antichità; lo si capisce dai reperti aquileiesi e perfino dai mosaici della basilica. E' quanto ci ha spiegato l'amico Alviano Scarel con l'aiuto di molte diapositive che rappresentavano pesci e molluschi, ampole d'olio, spighe di frumento, di farro di orzo.

Una curiosità: molte testimonianze storiche ci sono state rivelate dal fatto che dopo i banchetti i pavimenti non venivano spazzati per soddisfare le "larve", divinità negative; sono state quindi rinvenute tracce di pesce, uova, castagne, olive, acini d'uva.

Adriana Ronco Villotta, storica dell'arte, ha invece illustrato la dieta mediterranea nell'arte; anche qui un elenco incredibilmente lungo, da Giovanni Bellini al Caravaggio, all'Arcimboldi, ad Artemisia Gentileschi, a Giovanna Garzoni, al Tiepolo... e poi i maestri olandesi, spagnoli, francesi, come Monet, Renoir, Cézanne, Chardin... per arrivare a Magritte, a Picasso; e senza dimenticare Frieda Khalo e Dali.

Non ho riferito proprio tutto. Dicevo prima, che avrei rubato troppo spazio e l'insieme sarebbe stato pure noioso: altro è ascoltare brillanti relatori, altra cosa raccontare pedissequamente quanto sentito.

La serata è terminata con l'offerta di un ricco aperitivo con vini e prodotti locali strettamente a chilometro zero: bruschetta di pane casereccio aglio olio EVO pomodoro e basilico fresco oppure origano; Paella alla Friulana, con orzo, verdure, pollo e spezie; e per dessert semifreddo di ricotta con miele e uva secca apirena, nonché pesche di Fiumicello.

Un'ultima raccomandazione della Prof. Peri che ci aveva colpito e di cui ci eravamo dimenticati precedentemente. Nel consumo del cibo, non è importante solo la dieta, ma lo sono anche la lentezza e la convivialità: due cose che purtroppo vanno diminuendo nella vita moderna. Facciamo in modo che non spariscano del tutto. •

Paolo Pesamosca
CHIUSAFORTE E L'ETA'
DELL'ORO
La Chiusa, 2024

Nella bellissima cornice dello storico Caffè San Marco a Trieste, venerdì 21 febbraio 2025 Paolo Pesamosca ha presentato il suo libro "Chiusaforte e l'età dell'oro". A presentare l'autore, una conoscenza del nostro Fogolar, Romano Vecchiet, già Direttore della Biblioteca Vincenzo Joppi e dei Musei Civici di Udine. Paolo Pesamosca è nato a Roma, laureato in ingegneria, specializzandosi poi in marketing

all'Università di Tokyo. Ha vissuto ad Hong Kong, in Finlandia, in Svezia ed ora vive in Austria. Il libro racconta la storia di Chiusaforte e del suo momento di gloria tra il 1879 e la prima guerra mondiale, quando il paese divenne una delle mete turistiche più famose, frequentate dal fior fiore della società udinese, triestina e veneta. Stazione climatica alpina più importante delle Alpi Orientali sin dal 1887, con alberghi dotati di comfort come il pianoforte, il biliardo, la rimessa per le carrozze, sale da ballo e da lettura, condotta forzata di acqua nelle stanze e stabilimento idroterapico. Gasometro ed impianto per l'illuminazione a gas acetilene. Un paese baciato dalla ferrovia, la Pontebbana, che ha contribuito in modo fondamentale al turismo di Chiusaforte. Tra gli ospiti più illustri, architetti come Giovanni e Ruggero Berlam; letterati come Giuseppe Caprin; poeti come Giuseppe Picciola, Riccardo Pitteri, Elda Gianelli e Nella Doria Cambon; intellettuali e politici come Costantino Doria, Giacomo Venezian e Salvatore Barzilai; alpinisti come Giulio Kugy. Molti di loro sono stati presenze fisse nelle estati di fine ottocento. Personalità che oltre alla fedeltà erano anche impegnati in attività benefiche. Questi ospiti illustri alloggiavano nei seguenti alberghi: albergo alla Stazione, albergo Martina, albergo Rizzi.

E.C.

MANDI, BRUNO!



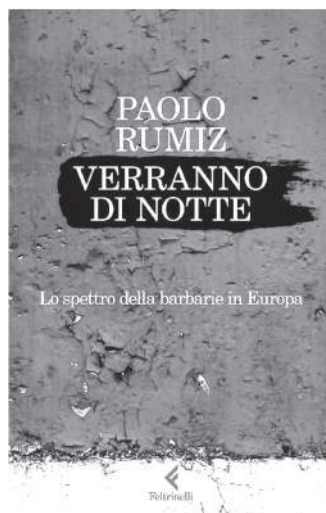
Che noi siamo dei veterani del transistor accostato all'orecchio nei pomeriggi della domenica sacri alla partita; o che siamo i più moderni pantofolai sdraiati in poltrona a

guardare il calcio giocato. E perfino noi, distratti o agnostici del gioco del pallone. A tutti, quello che più resterà impresso nel ricordo, di Bruno Pizzul, sarà la voce. Dopo che ci ha lasciato, abbiamo letto molte cose di lui; tutte vere, tutte appropriate. Di tutte, quello che più ci piace è quell'aggettivo "garbato", che ha attinenza con uno stile che ahimè non usa più.

Aggiungerei che Bruno Pizzul, friulano, non era socio del nostro Fogolar, ma amico; e questo, non me ne vogliano i soci, credo che valga di più.

Più volte è stato presente alle nostre manifestazioni, come le celebrazioni per il Cinquantesimo del nostro Fogolar, o come, in questa foto con il figlio Fabio, in occasione dell'inaugurazione della Delegazione del Ducato dei Vini Friulani a Milano.

Alla famiglia di Bruno Pizzul esprimiamo la partecipazione da parte di tutto il Fogolar. •

Paolo Rumiz
VERRANNO DI NOTTE
Feltrinelli Editore

I rintocchi delle ore notturne scandiscono i sette capitoli di questo volumetto. Ore buie, ore di angoscia, di insonnia. Già il sottotitolo ne annuncia, eloquente, il contenuto: Lo Spettro della Barbarie in Europa.

Chi conosce Paolo Rumiz come scrittore sereno e pacato, elogiatore del viaggio lento e della conoscenza fra i popoli, forse si meraviglierà per la quieta disperazione, per il grido di dolore di queste pagine.

E tuttavia si tratta di una disperazione, di un dolore che molti di noi condividono: le guerre invadono la terra, l'Europa si sgretola, la politica è fagocitata dalla finanza, il mondo intero è governato dalla mediocrità, dai particolarismi, dal nazionalismo più bieco, manca la lungimiranza, mancano gli ideali e le utopie.

Ma non c'è solo questo nei sette capitoli, ognuno dei quali è costituito da brevi articoli. Ci sono i ricordi, ci sono gli amici e le tante persone incontrate nella lunga carriera dell'Autore, ci sono i sogni, le annotazioni fulminanti, la salvifica ironia. E quando il buio comincia a dissolversi e la luce a espandersi sul bosco, sul confine, sul mare lontano, riappare la fiducia. La Polonia ha rovesciato il regime sovranista, in Germania due milioni di persone sono scese in piazza a manifestare contro il nazifascismo... forse non tutto è perduto per l'umanità.

E.C.

Claudio Calandra
LA COMMEDIA DEI RICORDI
Falzea Editore

E' quasi una saga familiare quest'ultimo, avvincente libro di Claudio Calandra. Dal nipote Berto si risale al padre, Libero, e al nonno Amilcare, il temibile patriarca, colui che ha edificato dal nulla le fortune della famiglia Dismenti.

Berto sostiene che i ricordi vanno "dimenticati": perché condizionano, perché danno luogo a rimpianti, mentre si dovrebbe sempre e soltanto guardare al futuro e impegnarsi a

raggiungere mete sempre più alte. Ma anche Berto dovrà alla fine far pace con i ricordi e tornare al paese di origine dove per anni si era rifiutato di mettere piede.

Fra questi due momenti – il rifiuto e poi l'accettazione dei ricordi – si snodano le vicende della famiglia, gli amori, i matrimoni, i momenti bui e quelli gioiosi, i rapporti con il paese friulano nel quale nonno Amilcare ha voluto creare la sua prosperosa azienda.

Una rivale, la sua, o il genuino desiderio di creare prosperità anche per i suoi concittadini?

Un romanzo, come si diceva, avvincente, con personaggi a tutto tondo, che analizza sentimenti contrastanti, l'ambizione, l'avidità, la generosità, l'amore per la famiglia, l'insofferenza per i legami.

E.C.

*

ASSOCIAZIONE DEL
PIGNOLO
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

Quando tornate a casa (in Friuli),
procuratevi una bottiglia di vino Pignolo.
Sarà una carezza per il vostro palato.

*

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO:

Elena Colonna (E.C.)	Fulvia Cimador (F.C.)
Annamaria Poz (A.P.)	Gianni Colussi
Corradino Mezzolo (C.M.)	Gunnar Cautero (G.C.)

Nessun obbligo di pubblicazione di manoscritti e fotografie inviati alla Redazione; manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non saranno restituiti.

IL FOGOLÂR FURLAN
DI MILANO

QUOTE SOCIALI PER IL 2025

Soci ordinari euro 40.00 - Soci sostenitori euro 70.00

Soci benemeriti euro 200.00 - Soci familiari conviventi e minori di anni 12 euro 20.00

Soci neonati (per il primo anno di associazione) omaggio

«Sostenete il Fogolar Furlan di Milano, ambasciatore delle tradizioni, dei costumi, della lingua e della cultura del Friuli»

La quota sociale permette di ricevere il giornale e le comunicazioni per tutte le manifestazioni organizzate o patrocinate dal Fogolar Furlan di Milano. Per le modalità di iscrizione, consultare il sito:

<https://fogolar milano.it/come-aderire/>

Il versamento va effettuato sul c/c postale n. 55960207 intestato a: Il Fogolar Furlan di Milano APS-ETS - Via Ampère, 35 - 20131 Milano

IBAN IT54 K076 0101 6000 0005 5960 207

Sede Sociale: Via A. M. Ampère, 35 - 20131 Milano

Segreteria tel. 351 446 3212 - e-mail: ffmsegreteria@gmail.com

la sede è aperta il martedì dalle 15.00 alle 18.00 su appuntamento

Redazione: Vittorio Storti (coordinamento e editing)

Elena Colonna, Adriana Baron Toaldo, Annamaria Poz, Corradino Mezzolo (fotografie);

Alfonso Aldo Toffoletti (corrispondente dal Friuli)

Autorizzazione Tribunale di Milano del 13.3.1970, n. 108 del Reg. - Direttore responsabile Vittorio Storti
la redazione di questo giornale è stata chiusa il 29 marzo 2025

Associatevi o rinnovate la vostra associazione